

Un Convegno per presentare le caratteristiche architettoniche del 7° padiglione

BELLO ACCOGLIENTE FUNZIONALE

Il 9 aprile si è tenuto nell'Auditorium de La Nostra Famiglia di Bosisio Parini il Convegno “Friendly Hospital: progettare e realizzare un ospedale a misura di bambino”.

Davanti ad un folto pubblico sono intervenuti, dopo l'introduzione della Direttrice generale dell'Associazione, Gabriella Zanella, coloro che si sono occupati della costruzione e della progettazione architettonica e tecnologica: rispettivamente l'ing. Lunardi, gli architetti Bodega e Varratta e l'ing. Cassinelli, rappresentanti del Ministero della Salute: ing. Pietro Calamea e della Regione Lombardia: dr. Amigoni, e alcuni esponenti dell'IRCCS E. Medea: dr. Massimo Molteni, ing. GianLuigi Reni e dr. Stefano Arlotti. Al termine dei lavori in Auditorium è seguita la festosa benedizione, da



Veduta di una corsia del 7° padiglione de La Nostra Famiglia di Bosisio Parini.

parte di don Luigi Colombo, parroco di Garbagnate Rota, della nuova piscina “vestita a festa” per l'occasione. L'incontro è stato occasione per ripercorrere l'esperienza dell'Associazione nella realizzazione di una struttura d'avanguardia (il 7° Padiglione) dedicata alla cura e alla Riabilitazione delle disabilità infantili e alla ricerca biomedica, e per riflettere su come gestire al meglio un'organizzazione complessa e ad alta intensità di cono-



scienza quale è oggi il complesso di Bosisio Parini.

Si tratta di una grande opera che trae origine da un sogno che *Zaira Spreafico* nutriva fin dal 1960, un'opera che affonda le sue radici nel passato ma insieme guarda al futuro, e forse ci facilita nel perseguire la raccomandazione di don Luigi Monza: mettere *scienza e tecnica al servizio della Carità*.

Questa realizzazione rappresenta una sfida a vari livelli: umano e culturale, sanitario ed organizzativo, economico e finanziario. La costruzione ha infatti richiesto un grande impegno e una riorganizzazione minuziosa e complessa per inserirsi nell'esistente e collegare non solo edifici, ma attività e funzioni, persone e rapporti. Essa va a collocarsi all'interno di una storia

Vedute del self service al 7° padiglione de La Nostra Famiglia di Bosisio Parini.

che ha visto cambiare la cultura della disabilità ed evolvere il concetto di Riabilitazione; una storia che ci ha richiesto di affermare in modo sempre più consapevole e deciso i principi del valore e della dignità della persona, del *prendersi cura* del bambino ma anche della sua famiglia, e della tutela della qualità di vita. Tutto ciò in un contesto in cui le risorse sono sempre più scarse, e la necessità di affrontare le frontiere più avanzate della ricerca scientifica e delle nuove tecnologie comporta investimenti sempre più co-

spicui.

Ma il sogno che si ha fisso davanti agli occhi dà la forza per andare avanti tra le difficoltà, come ha ricordato *Gabriella Zanella*, Direttrice generale dell'Associazione:

“Ogni passo dell'uomo ha alla sua radice una spinta verso qualcosa ... si potrebbe dire che nasce da un sogno (...)

Sogno è il pensiero che sta alla base del progetto degli architetti Bodega e Varratta: rendere trasparente, far uscire all'aperto, far comunicare con la realtà e il territorio circostante la disabilità. Tutto ciò senza trascurare funzionalità ed efficienza.

Sogno è anche quello dei nostri collaboratori, ognuno operante all'interno del proprio padiglione di riferimento. Sogno di tessere nel tempo un



nuovo approccio alla disabilità, coltivandolo attraverso una frequentazione quotidiana, una sempre maggiore capacità di scambio, di comunicazione, di incontro con gli altri operatori e ospiti.

Sogno è anche quello dei nostri ricercatori, desiderosi di disporre di ulteriori possibilità logistiche e strumenti scientifici per essere in grado di aggredire la disabilità prima che questa possa manifestarsi, oppure di poterla conoscere di più e meglio per poterla attenuare - se non eliminare - gli effetti negativi”.

Fra i sogni e la loro realizzazione si frappongono però delle difficoltà e dei vincoli che bisogna affrontare: “I vincoli sono quelli dettati non solo dalle normative specifiche declinate dalle normative nazionali e regionali, ma an-

Parziale veduta di una piscina (a sinistra) e del parco giochi al 7° padiglione de La Nostra Famiglia di Bosisio Parini.

che dall'imprescindibile necessità di tutelare la qualità di vita dell'utente e di chi lo accompagna, di facilitare i processi organizzativi - specie quelli legati all'interdisciplinarietà - e di mantenere lo stile proprio delle strutture dell'Associazione: ambienti “belli” ed accoglienti, che nel loro insieme dicono “tu sei importante per me”.

Infatti la bellezza che si apprezza nella proprietà, adeguatezza e cura dell'ambiente è il segno esteriore di un altro tipo di bellezza, quella che scaturisce dal constatare che c'è chi, a diffe-

renza di altri, “si accorge” o “presta attenzione” alla persona sofferente, al punto da desiderare, per lei comunque e sempre “il meglio” che scienza, tecnica e umanità possono dare.

Penso inoltre al vincolo di rispettare le forme organizzative specifiche della Riabilitazione in età evolutiva (estese, per alcuni ambiti, all'età giovane adulta), vincolo che deve tener conto delle specifiche esigenze della crescita del bambino e dei bisogni di sostegno e aiuto di chi se ne occupa, della sua famiglia.

Infatti il bambino non è un paziente come tutti gli altri: ha bisogno di cure specializzate e di ambienti confortevoli, ma non solo. Ha bisogno della carezza, del sorriso e dell'affetto. Ha bisogno dell'attenzione e di una “presa in carico” che va oltre il fatto contingente



di una cura e assistenza sanitaria specifica, pur rispettosa del suo “crescere”: ha bisogno di tutto quello che ha fatto sì che ci chiamassimo La Nostra Famiglia.

Certo la realizzazione e la gestione di questa nuova struttura hanno incontrato e incontreranno difficoltà, il notevole investimento economico incrocia un momento di crisi contemporanea: crisi del Welfare in generale e della Sanità in particolare, come pure della sostenibilità della Ricerca Scientifica a finanziamento pubblico.

Inoltre la realizzazione del nuovo padiglione non ha potuto tener conto, né lo poteva prevedere, della riorganizzazione della Riabilitazione da parte della Regione Lombardia, con i riflessi di onerosità organizzativa ed economica che tutte le riorganizzazioni,

Sala giochi interna (a sinistra) e sala di riabilitazione al 7° padiglione de La Nostra Famiglia di Bosisio Parini.

anche le più positive, necessariamente comportano, soprattutto quando a guidare le scelte è, più che la risposta al bisogno, la minore disponibilità di risorse.

Alle persone di cui ci prendiamo cura “offriamo “il meglio” di noi e delle nostre forze, perché di questo hanno bisogno e diritto... sempre e comunque guardando avanti, con coraggio e fiducia così come Zaira in tanti anni ci ha trasmesso e insegnato.

A noi spetta quindi il compito-dovere di affrontare “l'oggi” con la re-

sponsabilità che ci deriva dalle aspettative della persona, in particolar modo se questa è provata da una situazione di necessità sanitaria e/o sociale che può determinare la qualità di tutta la sua esistenza e quella della propria famiglia. Oggi più che mai, ognuno ha il diritto di sapere e concretamente sperimentare che la sua vita ha in sé e per noi un grande valore. E ciò a prescindere da come tale vita si presenti o sia diventata.”

Il Direttore sanitario Massimo Molteni ha focalizzato la sua relazione, di taglio più tecnico, sulle componenti fondamentali di una struttura ospedaliera: tutte queste componenti devono concorrere sinergicamente ad un'unica finalità: rispondere al bisogno del paziente, ovvero al suo “bisogno di salute”.



- **La proprietà, la rete sociale in cui si colloca e la mission:** il radicamento della struttura con il tessuto sociale è importante in quanto crea il necessario consenso sociale attorno alla comunità degli operatori, elemento molto importante per generare una giusta tensione collettiva verso il raggiungimento della *mission*.

- **La struttura e la tecnologia:** la struttura dell'ospedale deve essere gradevole nell'aspetto e funzionale, così da costruire un microcosmo ecologico attorno al malato. Nella Riabilitazione questo è ancora più essenziale, visto l'obiettivo perseguito. Per il bambino, lo spazio attorno a sé assume contorni più terapeutici: luce, microclima, colori, giochi, spazi sociali a disposizione, continuità tra interno ed esterno della struttura, contiguità tra tempo sociale

Veduta aerea di parte dell'area giochi (a sinistra); piscine al 7° padiglione de La Nostra Famiglia di Bosisio Parini.

e tempo del ricovero. La contiguità tra il tempo sociale e il tempo della degenza nasce dalla possibilità di fare dello spazio dell'ospedale uno spazio sociale aperto: fondamentale la partecipazione del volontariato sociale, non solo per l'umanizzazione degli spazi interni (ne sono esempio le attività di intrattenimento per i piccoli pazienti), ma anche per creare momenti di incontro sociale per i genitori attraverso l'associazionismo.

La tecnologia è un altro elemento fondamentale per lo svilupparsi di un

ospedale amico: tecnologia d'eccellenza negli aspetti strutturali, nella strumentazione evidentemente isomorfa rispetto alla attività nello sviluppo dei sistemi comunicativi interni e esterni.

- **L'organizzazione del lavoro:** il raggiungimento della *mission* ospedaliera, ossia il rispondere al bisogno del paziente, è reso possibile soltanto da una organizzazione dell'attività ospedaliera pensata e costruita ad hoc, obiettivo particolarmente delicato e impegnativo in quanto deve consentire un fluire dei processi rispettoso della necessità di una quotidianità il più possibile prossima al normale ritmo di vita del paziente e della sua famiglia. Questa esigenza deve essere perseguita a maggior ragione per le strutture dedicate alla Riabilitazione

ed in particolare alla Riabilitazione del bambino. La necessità di rispettare il più possibile l'ecologia del bambino e del sistema famiglia rende assai complessa la dimensione organizzativa.

● **Gli operatori:** per raggiungere la propria mission è necessario costruire un modello organizzativo che metta al centro gli operatori e la loro professionalità e persegua lo sviluppo di una comunità di operatori motivata e focalizzata attorno al tema della qualità della cura: una qualità *evidence based*, scientificamente documentata, innovativa e sperimentale. Un trattamento *evidence based* è fondamentale per soddisfare il bisogno di Cura e Riabilitazione della persona ammalata, ma è anche un modello che favorisce la crescita di una corretta metodologia di lavoro. Il metodo scientifico, oltre naturalmente a valori etici condivisi, può diventare il minimo comune denominatore che unisce tutta la comunità degli operatori, dando certezza di riferimento e rappresentando elemento cardine attorno a cui sviluppare una partecipazione condivisa.

Dopo aver delineato gli elementi fondamentali di una struttura ospedaliera, il Dr. Massimo Molteni ha illustrato il tipo di organizzazione dell'attività e dei processi di cui l'Irccs Medea si è dotato ed ha infine espresso “un

unico rammarico: la imperfetta capacità del sistema dei DRG di definire un sistema di tariffe, per questa area della Riabilitazione, sufficientemente eque e remunerative, che si evidenzia nonostante lo sforzo per rendere efficiente l'organizzazione. Quello delle tariffe dei DRG è un problema che coinvolge anche altri settori, ma rischia di diventare drammatico per un struttura monotematica che non ha neppure la possibilità di ricorrere al case mix e che opera su una tipologia così specifica da non avere indicatori che ne descrivano il peso assistenziale né consentono un confronto con strutture analoghe. Su un'attività di nicchia, o meglio per patologie “orfane”, in una struttura a valenza nazionale, la programmazione non può avvenire solo sui volumi finanziari derivanti dalla valorizzazione della attività di ricovero, specie se il sistema delle tariffe non riesce a fotografare correttamente l'attività. Ma se tutto il sistema convergerà sulla necessità di sviluppare sistemi di cura, specifici per area tematica, centrati sul bisogno del paziente attraverso la valorizzazione dell'operatività degli operatori sanitari incardinata sulla metodologia scientifica, una soluzione ra-

gionevole potrà essere trovata”.

Indubbiamente il Convegno ha sollecitato una visione che integra la dimensione antropologica e sanitaria con quella tecnica e gestionale: un ospedale amico del bambino e della sua famiglia ha oggi il difficile compito di mettere in atto cure sanitarie pertinenti, efficaci, aggiornate secondo le più recenti acquisizioni scientifiche, compatibili con le risorse a disposizione, ma al tempo stesso rispettose del bambino e della famiglia nella loro globalità.

Gli apporti dei rappresentanti istituzionali - Ministero della Salute e Regione - hanno confermato la bontà di tale impostazione, senza misconoscere le difficoltà nel tradurla operativamente.

La storia che La Nostra Famiglia scriverà nei prossimi anni renderà ragione della possibilità di assumere questo compito e di portarlo a termine: non si giungerà a questo fine senza il contributo solidale e il sostegno non solo delle Istituzioni ma dell'intera Comunità.

Simona Losi - Carla Andreotti

Settore Sviluppo & Formazione
Associazione La Nostra Famiglia

Convegno al Centro di Formazione Professionale “Don Luigi Monza” di Conegliano

25 ANNI A SERVIZIO DEI GIOVANI CON DISABILITÀ

In data 6 maggio il Centro di Formazione Professionale di Conegliano ha festeggiato i suoi primi venticinque anni di attività con una serie di iniziative, tra le quali un Convegno dal titolo “Formazione Professionale dei giovani con disabilità e riforma Moratti”, ideato e realizzato allo scopo di offrire ai diversi attori del territorio regionale: Scuole, Enti, Associazioni Genitori, Servizi ... un momento di riflessione sulla situazione della Formazione Professionale per e con i disabili.

Il Convegno ha riguardato in primo luogo il *futuro di tale Formazione* in relazione all'applicazione della *legge 53/2003*: tale riforma evidenzia alcune linee interessanti per quanto concerne il riconoscimento della Formazione Professionale all'interno del cosiddetto “secondo canale” ma ancora non fa piena luce sulle tipologie di interventi che potranno essere consentite per quanto riguarda i giovani adolescenti con disabilità. Nella mattinata,



dopo i saluti della Direttrice regionale de La Nostra Famiglia per il Veneto, *Gigliola Casati*, del vicesindaco di Conegliano, *Alberto Maniero*, di *Paolo Speranzon*, assessore alle politiche sociali della Provincia di Treviso, sono stati affrontati i grossi temi della riforma con i contributi di rappresentanti di differenti istituzioni: il senatore *Gianpiero Favaro*, della Commissio-

ne Istruzione del Senato, ha ripresentato i cardini su cui si basa la riforma; il *dr. Renato Anòè*, dello staff di dirigenza dell'Ufficio Scolastico Regionale del Veneto, ha rifocalizzato i concetti di integrazione dei disabili nella scuola e di personalizzazione dei percorsi di istruzione; il *dr. Fabio Menin*, rappresentante della Direzione Regionale Formazione per la Regione Vene-

to ha riassunto le attenzioni che la Regione ha posto nel finanziamento di azioni di integrazione di disabili nei corsi per “normali” e di Corsi riservati per gruppi di allievi disabili, come da tradizione pluridecennale nella Formazione Professionale veneta.

Altri due interventi hanno completato i lavori della mattina: *Remigio Sangoi*, presidente di *Forma Veneto*, che raccoglie tutti gli Enti privati di Formazione presenti in Regione, ha illustrato la posizione di tali organizzazioni nei confronti delle azioni di formazione per i disabili all'interno del più ampio contesto delle azioni formative regionali; il *dr. Giuseppe Tacconi*, docente presso l'Università di Verona, ha evidenziato come un certo tipo di modello formativo sia notevolmente significativo per giovani con disabilità.

Il pomeriggio ha visto l'articolazione di una **Tavola rotonda** che ha approfondito le azioni di Formazione verso i disabili realizzate negli ultimi anni con una metodologia che pone sempre più al centro la persona grazie ad una didattica personalizzata.

Carla Andreotti, responsabile del Settore Sviluppo & Formazione de La Nostra Famiglia, ha condotto i lavori partendo da una presentazione di alcuni risultati che il Corso di Formazione Professionale ha realizzato in questi



*Un gruppo di ragazzi dei Corsi a La Nostra Famiglia di Conegliano (sopra) e ragazzi nel laboratorio di decorazione (alle pag. 77 e 79).
A pag. 75: la sala del Convegno.*

25 anni di storia. *Sandro Silvestri*, del C.S.A. di Treviso, ha illustrato i percorsi di convenzione attivati tra istituzioni


scolastiche e Centri di Formazione Professionale in provincia di Treviso; le esperienze di personalizzazione dei percorsi all'interno della Formazione Professionale sono state oggetto dell'intervento di *Lucia Boeretto*, rappresentante della FICIAP VENETO, che ha approfondito le problematiche dell'handicap attivando uno specifico *Focus Group* a cui partecipa attivamente anche *Roberto Sini*, direttore dei Corsi di Formazione Professionale La Nostra Famiglia di Conegliano; *Rinalda Montani*, docente presso

L'Università di Padova ha richiamato i principi pedagogici che stanno alla base della personalizzazione dei percorsi didattici; le azioni svolte dai Corsi di Formazione Professionale ed il loro collegamento con le reti per l'inserimento lavorativo sono stati i temi su cui si è articolato l'intervento di *Antonio Saccardo*, responsabile del Servizio per l'Inserimento Lavorativo dell'ULSS n°4 Alto Vicentino. L'ultimo intervento della Tavola rotonda è stato quello di *Andrea Martinuzzi* sulla presentazione dell'ICF come strumento per una sempre più efficace osservazione dell'allievo con disabilità.

La riforma vista da chi opera all'interno di uno specifico Servizio rivolto ai giovani con disabilità

La questione relativa alle azioni formative e scolastiche rivolte ad allievi con disabilità previste dalla legge 53/2003 altrimenti conosciuta come riforma "Moratti", si inserisce all'interno del più ampio dibattito sul futuro della scuola ed in particolare sugli interrogativi in ordine alla Scuola secondaria di secondo grado.

Tale legge valorizza in modo significativo la Formazione Professionale integrandola nel cosiddetto secondo canale dell'istruzione secondaria superiore "Istruzione e Formazione Profes-



In occasione delle manifestazioni per il 25° di attività dei Corsi di Formazione Professionale de La Nostra Famiglia di Conegliano, fra altro materiale, è stato elaborato un opuscolo che illustra con immagini e didascalie la storia e la vita dei Corsi. La struttura dell'opuscolo è stata pensata e realizzata come una originale costruzione sintattica di soggetto, verbo, predicati e complementi ... ciascuno dei quali viene documentato e illustrato con volti e flash di vita dei Corsi di particolare efficacia sul piano professionale e umano, con particolari sfumature che rivelano attenzione alla "persona", con uno stile decoroso, discreto, rispettoso e insieme elegante.

L'opuscolo è disponibile, per chi ne faccia richiesta, presso la segreteria dei Corsi di Formazione Professionale La Nostra Famiglia di Conegliano (TV).
tel. 0438/4141.

sionale" e sicuramente, almeno in linea teorica, garantisce a tutti gli allievi, teoricamente anche ai giovani con disabilità, una più facile possibilità di passaggio tra i vari tipi di Scuola.

La riforma mette in luce un impianto metodologico nuovo che sottolinea alcune attenzioni fondamentali anche per i giovani con disabilità: tende a spostare la centralità del processo di apprendimento dal "Corso" al "Per-



corso": in questo senso la programmazione formativa può essere più centrata sulla persona... Stimola la maturazione delle "competenze", intese come caratteristiche che consentono alla persona di affrontare con efficacia il compito lavorativo o il problema tecnico.

Tale impianto però potrà essere attuato solo se ci saranno adeguate modalità di formazione degli insegnanti e dei dirigenti scolastici e se ovviamente ci saranno risorse economiche adeguate.

Se l'impianto generale è chiaro suscitano ancora alcuni dubbi i riferimenti normativi relativi ai percorsi rivolti ai giovani con disabilità.

L'art. 2 al comma c) stabilisce che *è assicurato a tutti il diritto all'istruzione e alla formazione per almeno 12 anni o comunque fino ai 18 anni... garantendo l'integrazione delle persone in situazione di handicap a norma della legge 5 febbraio 1992 n° 104.*

L'art. 5 al comma b), parlando della formazione degli insegnanti indica che *alcuni decreti attuativi dovranno disciplinare le attività didattiche attinenti l'integrazione scolastica degli alunni in condizione di handicap.*

Tali riferimenti sono molto scarni e si attendono i decreti attuativi per capire quali impianti formativi potranno concretamente essere attivati.

La legge ribadisce il principio dell'integrazione ma non fornisce alcuna indicazione sui percorsi specifici, che nell'ambito della Formazione Professionale sono presenti in molti Corsi

di Formazione Professionale con azioni ormai storicamente consolidate.

È importante sottolineare che nel territorio regionale veneto, grazie anche ad accordi tra Ufficio Scolastico Regionale del MIUR e Direzione Formazione della Regione Veneto, sono sorte in questi ultimi anni collaborazioni tra Corsi di Formazione Professionale ed Istituzioni Scolastiche finalizzate ad attivare interventi attenti ai bisogni degli allievi e fortemente caratterizzati da percorsi personalizzati.

L'apporto dei Corsi di Formazione Professionale specializzati in questi progetti è stato spesso importante per rispondere a specifici bisogni, soprattutto di ordine pedagogico-riabilitativo, degli allievi coinvolti, bisogni rispetto ai quali non sempre l'istituzione scolastica possiede le risorse per un efficace intervento.

È auspicabile che i decreti attuativi della legge possano prendere in considerazione le realtà di chi opera in tale ambito ormai da decenni con consolidata esperienza.

Infine sarà necessario verificare in quale modo le azioni previste per i giovani con disabilità potranno raccordarsi con le politiche del lavoro previste dalla legge 68/99 relativa al collocamento obbligatorio delle persone con disabilità.

ALCUNI DATI SUI CORSI DI FORMAZIONE PROFESSIONALE LA NOSTRA FAMIGLIA DI CONEGLIANO

L'attività di Formazione Professionale in Conegliano, si inserisce nel complesso dei servizi del Presidio di Riabilitazione dell'Associazione La Nostra Famiglia, la cui apertura (1969) venne sollecitata dall'Amministrazione Provinciale di Treviso a partire dalla metà degli anni '60, e trae significato e motivazione dalle indicazioni contenute nella legge 118/71 con la quale si indica che viene reso obbligatorio alle strutture di riabilitazione il provvedere alla istruzione ed alla formazione dei minori assistiti.

1977. Il Corso di Formazione Professionale inizia la propria opera a partire dal 1977 con il nome di Bottega Artigiana ed, ispirandosi ai valori cristiani, vuole offrire una presenza e un servizio educativo-formativo ai giovani disabili.

1979/1980. I primi due Corsi di Formazione Professionale attivati presso La Nostra Famiglia vengono ricono-

sciuti dalla Regione Veneto a partire da quest'anno formativo.

In origine l'attività formativa comprende due Corsi di qualificazione professionale: Falegnameria e Decorazione della ceramica.

1981/1982. In relazione all'aumento del numero degli allievi, che consente di avviare cinque Corsi, la Regione Veneto riconosce autonomia di sede ai Corsi di Formazione Professionale de La Nostra Famiglia.

1991/1992. Viene attivato il corso di Compositori pubblicitari, con utilizzo del computer per attività di videoscrittura e videocomposizione tipografica rivolto in particolar modo ad allievi con disabilità motoria.

1997/1998. Il corso di Decorazione della Ceramica viene riconvertito in Servizi generali di pulizia ed igiene domestica che può favorire una più immediata opportunità di accesso al mercato del lavoro.

2003. Il Centro di Formazione Professionale "Don Luigi Monza" consegue l'accreditamento da parte della Regione Veneto con Decreto del Dirigente Regionale Veneto Direzione Regionale Formazione n° 180 del 24.02.2003 per i settori Obbligo Formativo e Orientamento.



Gli esiti occupazionali

Esito occupazionale	n° allievi	Percentuale
Azienda	67	15,3
Stage SIL	18	4,1
Ceod	175	39,9
Centri Lavoro Guidato	78	17,8
Strutture residenziali	29	6,6
In famiglia	38	8,6
Non rintracciabile	31	7,1
Altra Scuola	3	0,6
Tot. Allievi dimessi	439	

Dal 1980 ad oggi sono usciti dai Corsi di Formazione Professionale La Nostra Famiglia di Conegliano 439 allievi: di questi il 15,3 % ha trovato un lavoro con assunzione regolare (ai sensi della Legge sul collocamento obbligatorio o con assunzione normale); il 4,1 % è ancora seguito dal Servizio per l'Inserimento Lavorativo nella ricerca di una collocazione definitiva.

Il 17,8 % dei dimessi opera all'interno di Centri di Lavoro Guidato che gestiscono commesse nei confronti di aziende terze anche se l'ambiente di lavoro garantisce una attenzione educativa specifica nei confronti dei presenti.

La maggioranza dei ragazzi usciti dal Corso di Formazione Professionale è inserita in Centri Educativi Occupazionali per Disabili (CEOD), il 39,9 % che propone attività occupazionali a forte impatto educativo, finalizzate all'ulteriore sviluppo delle autonomie personali e sociali dell'età adulta; al proposito è importante sottolineare che il Corso di Formazione Professionale ha accolto negli anni giovani con diverse tipologie di disabilità, in alcuni casi caratterizzate anche da un importante grado di gravità psichica e motoria.

Roberto Sini

*Direttore Corsi di Formazione Professionale
La Nostra Famiglia - Conegliano*

Corso IFTS a Bosisio

TECNICO/A SUPERIORE DI INFORMATICA MEDICA

Il Corso sarà attivato a La Nostra Famiglia di Bosisio Parini a partire dal settembre 2005 al giugno 2006, dall'Associazione La Nostra Famiglia in ATS con: Politecnico di Milano-Polo di Lecco, Ospedale di Lecco, Azienda Ospedaliera della Valtellina e della Valchiavenna, Ce.Ri.S.Ma.S dell'Università Cattolica del Sacro Cuore di Milano, Istituto Maria Ausiliatrice di Lecco, nel quadro di un progetto formativo Fondo Sociale Europeo/Ministero del Lavoro/Regione Lombardia.

Si tratta di proposta formativa per un *professionista competente in informatica, elettronica e telecomunicazioni* particolarmente attento alle esigenze dell'ambiente sanitario.

Il Corso, della **durata di 1200 ore**, di cui 360 di teoria, 480 di esercitazioni pratiche e 360 di stage, sarà aperto a **20 allievi** che siano in possesso di diploma di Scuola Media Superiore, coerente con il profilo di riferimento, in età compresa tra 18 e 25 anni, adulti occupati o disoccupati o



*Laboratorio analisi
al 7° padiglione
de La Nostra Famiglia di Bosisio*

inoccupati. È finanziato dal Fondo Sociale Europeo (FSE): la partecipazione è pertanto gratuita per coloro che saranno ammessi. Le iscrizioni si concluderanno **entro il 31 luglio 2005**.

Obiettivi del Corso sono l'acquisizione da parte dei frequentanti di: Competenza tecnica e informatica - Collaborazione nella pianificazione, progettazione di sistemi e programmi per la gestione clinica, amministrativa e della ricerca; la raccolta dati di quantificazione dei flussi di lavoro; la tutela della privacy; la gestione di apparecchiature elettromedicali - Capacità di gestione di siti web istituzionali - Conoscenza della specificità dei servizi per la salute.

Gli **sbocchi lavorativi** offerti sono: ASL, Aziende ospedaliere, Servizi di Assistenza domiciliare, Strutture residenziali sanitarie e assistenziali.

Per informazioni e iscrizioni:
Segreteria Formazione Superiore
Associazione La Nostra Famiglia
Via don Luigi Monza 20
23842 Bosisio Parini (Lecco)
tel 031/877556 - fax 877356.
e-mail: scuole@bp.Inf.it
Sito web:
<http://www.emedeia.it/informatica-medica> ■

Lavori in corso nel Settore Formazione Continua



*Partecipanti al Corso
per insegnanti
"Il bambino autistico a scuola"
a La Nostra Famiglia
di Bosisio Parini.*

Il Settore Formazione Continua, che aveva già provveduto negli scorsi anni a registrare l'Associazione La Nostra Famiglia e l'IRCCS "E. Medea" presso il Ministero della Salute come provider per l'*Educazione Continua in Medicina* (ECM), è ora alle prese con l'accreditamento dell'IRCCS "E. Medea" a livello regionale. Si tratta di una pratica molto laboriosa, che è finalizzata a consentire il riconoscimento di tutti i Corsi e i Convegni che normalmente vengono riportati in questa rubrica, affinché possano far conseguire agli operatori che li frequentano l'acquisizione di crediti formativi ECM, re-

sa obbligatoria per tutti coloro che lavorano in Sanità.

È questa la modalità pensata dal legislatore nazionale e regionale per assicurare la Formazione permanente del personale, quindi la qualità delle cure che Ospedali ed Enti sanitari debbono offrire.

La Nostra Famiglia da molti anni, in adempimento delle autorevoli indicazioni di don Luigi Monza, che voleva che il bene venisse fatto bene, quindi con competenza, professionalità ed umanità, quali espressioni della carità cristiana, ha sviluppato l'attività di formazione attraverso molteplici iniziati-

ve, rivolgendole non solo ai ragazzi in trattamento, ma in particolare a coloro che dei ragazzi devono prendersi cura. Negli ultimi anni Corsi e Convegni si sono moltiplicati; i temi sono vari e spaziano dal bambino autistico a scuola, ai disturbi del comportamento alimentare, dai disturbi dell'apprendimento agli ausili informatici, dalla cartella clinico riabilitativa, alla rianimazione cardiopolmonare pediatrica (PBLs) ecc.; la tipologia delle persone raggiunte è pure molto varia.

Il Notiziario riporterà nei prossimi numeri in modo approfondito solo le esperienze più significative, mentre ora diamo solo qualche numero per indicare la consistenza dell'attività.

I corsisti che frequentano le attività formative sono operatori dell'Associazione La Nostra Famiglia ed altri impegnati nei servizi sociosanitari ed educativi del territorio. Accade con sempre maggior frequenza che Enti e strutture chiedano al Settore Formazione Continua interventi formativi per il loro personale.

Complessivamente il numero di partecipazioni alle attività formative promosse dal Settore nell'ultimo triennio sono stati: Anno 2002 - n. 1040. Anno 2003 - n. 902. Anno 2004 - n. 1607.

I CAMBIAMENTI NELLA SCUOLA E GLI ALUNNI CON DISABILITÀ

I cambiamenti che stanno avvenendo nella scuola dell'obbligo sono notevoli per quantità e problematicità. Un ruolo importante sta esercitando la riforma Moratti ma, insieme a questa, vi sono a nostro parere, molti altri aspetti che meritano attenzione. In sostanza, per capire come sta cambiando il nostro sistema educativo, dobbiamo sicuramente considerare le modifiche che vengono apportate all'istituzione scuola, ma soprattutto dobbiamo capire come si modificano i ruoli educativi delle persone che lavorano



all'interno della scuola, insegnanti e non.

Ci sembra importante capire quali siano attualmente le condizioni che possono migliorare la scuola ed il percorso di integrazione degli alunni con disabilità.

Il testo della riforma Moratti conferma che quanto avvenuto finora per gli alunni con disabilità si continuerà a garantirlo in coerenza con la Legge 104/92 "E' assicurato a tutti il diritto all'istruzione e alla formazione per almeno dodici anni o, comunque, sino al conseguimento di una qualifica entro il diciottesimo anno di età; l'attuazione di tale diritto si realizza nel sistema di istruzione e in quello

di istruzione e formazione professionale, secondo livelli essenziali di prestazione definiti su base nazionale a norma dell'articolo 117, secondo comma, lettera m), della Costituzione e mediante regolamenti emanati ai sensi dell'articolo 17, comma 2, della legge 23 agosto 1988, n. 400, e garantendo, attraverso adeguati interventi, l'integrazione delle persone in situazione di handicap a norma della legge 5 febbraio 1992, n. 104."

Questo significa che non cambiano:

- **Le procedure** per la segnalazione delle difficoltà e necessità educative del bambino (certificazione sanitaria).
- **Gli attori** che hanno il dovere di promuovere l'integrazione fornendo aiuti concreti al bambino e alla scuola (ASL, Comuni, Province).
- **Gli strumenti** della diagnosi funzionale, del profilo dinamico funzionale, del progetto educativo individualizzato, condiviso con la famiglia.
- **La proporzione** individuata per l'assegnazione degli insegnanti di sostegno (un insegnante ogni 138 bambini) e la possibilità di **deroga** a questo rapporto nei casi di maggiore gravità del bambino e quindi di maggiore necessità di aiuto.



● Si conferma quindi il modello “organizzativo” dell'integrazione, ma vi sono elementi nuovi entrati a far parte della vita della scuola che pongono gli insegnanti di bambini con disabilità di fronte alla domanda “che fare?”.

Ad esempio:

- Il **prolungamento** dell'obbligo formativo fino a 18 anni garantisce il diritto di frequenza al disabile nella scuola: vi sono le risorse necessarie organizzative e formative per rendere attuabile questo progetto?
- Gli **strumenti** (diagnosi funzionale, profilo dinamico funzionale, progetto educativo individualizzato) vengono effettivamente utilizzati? Come coniugare l'utilizzo di tali strumenti con il “**portfolio**” delle competenze, introdotto dalla riforma Moratti?
- Con la riforma è stato introdotto il ruolo dell'insegnante “**tutor**”, che ha caratteristiche particolari (orario di lavoro, ruolo di coordinamento del te-

am dei docenti): come condivide il tutor la progettualità educativa con l'insegnante di sostegno?

Come si può intuire da questi esempi i cambiamenti che avvengono sono in parte conseguenza dell'azione del legislatore ma vi sono conseguenze “allargate” nella complessa rete istituzionale della scuola che fanno emergere l'esigenza e l'urgenza che le novità introdotte non siano elementi disorientanti ma facilitino il successo educativo, che per il bambino disabile si traduce in una buona integrazione e in un apprendimento di qualità.

In successivi contributi sui prossimi numeri di questo Notiziario vorremmo approfondire questi e altri temi che caratterizzano il cambiamento nella scuola che sono:

- Il ruolo degli insegnanti
- La valutazione di sistema
- La valutazione dell'integrazione
- La valutazione dei bambini con disabilità cognitiva.

Nel fare un punto della situazione su questi temi considereremo in particolare le aspettative educative che le famiglie possono vedere realizzate nella scuola.

Fausto Gheller* - Enrica Milani#

* Dirigente scolastico Istituto comprensivo di Bosisio (LC)

Pedagogista La Nostra Famiglia Bosisio (LC)